

Nasce da un ricordo e da un desiderio la passione per la terra cruda



Per sostenere il mio esame di Architettura tecnica II mi è stato assegnato il compito di progettare un edificio basato su alcuni temi della Bioarchitettura.

La Bioarchitettura è l'architettura che amplia la visione dell'edificare in rapporto alla geografia, all'orografia ed alle necessità biologiche sulla base di considerazioni storicistiche ed antropologiche

(EDIFICIO + AMBIENTE + CULTURA + STORIA).

Un tema per me interessantissimo che possiede come ingrediente fondamentale la mia passione, comincio a pensare, sognare, schizzare e ad un certo punto mi trovo davanti ad una scelta importante, quella del materiale da utilizzare. Imposto la selezione sulla base di criteri di valutazione della sostenibilità ambientale dei materiali e inizio dall'analisi del ciclo di vita (LCA), poi un dialogo con mio padre mi dona improvvisamente il suggerimento giusto. Mi parla dei ricordi da bambino, di quando con suo nonno costruiva il pollaio con le mura fatte di un semplice impasto di terra, acqua e paglia e la struttura della copertura leggermente inclinata realizzata con canne palustri ricoperta con diversi strati di paglia e fango fino a renderlo completamente impermeabile. In questi manufatti anche nei giorni più caldi dell'anno la differenza di temperatura era sensibilmente apprezzabile.

Ho cominciato a studiare la fattibilità ambientale, strutturale, prestazionale, normativa, economica, di un edificio costruito con la terra con la sorpresa di aver trovato un materiale dallo straordinario pregio di essere assolutamente non energivoro, di costituire cioè

una risposta all'emergenza ambientale considerando che l'insediamento umano più dell'apparato industriale chiama in causa le quantità energetiche decisive in materia di consumo di risorse non rinnovabili ed è all'origine di fattori influenti sulla qualità della vita.



L'utilizzo della terra cruda mette in gioco alcuni attori culturali di fondo, quelli per i quali la storia si pone come elemento chiave del progetto di costruzione dello spazio abitato, e non vuole essere un ritorno al passato tenendo conto che il massimo della naturalità può porsi oggi come modernità costituendo un legame inscindibile tra passato, presente e futuro.

Oltre ad essere uno dei materiali da costruzione più antichi del mondo (si ricordano i primi insediamenti nella Mezzaluna fertile circa 10.000 anni fa) la terra cruda è oggi il materiale da costruzione più diffuso, si calcola infatti che il 30% della popolazione mondiale abita in case costruite con questo materiale.

Anche in Basilicata, per lo più nella zona centrale della regione, esistono presenze di questa tecnica costruttiva utilizzata almeno fino agli anni '30, per la costruzione di case rurali, ma anche per la realizzazione di piccoli edifici nei sobborghi dei centri urbani.

Inoltre possiamo elencare le prestazioni di un manufatto costruito in terra cruda: Inerzia termica, isolamento acustico, accumulo di calore, economicità, regolazione igrometrica, salubrità, benessere, durabilità, affidabilità, facilità operativa, incombustibilità, flessibilità, resistenza agli attacchi biologici, resistenza al gelo, riutilizzabilità e riciclabilità, ecc.

L'handicap è l'inesistenza di una normativa italiana che regoli questo tipo di costruzioni a differenza della Germania che ha normato i principali aspetti tecnologici mediante le norme DIN, la Francia e il Regno Unito utilizza manuali tecnici riguardanti la materia a conferma della raggiunta maturità tecnica nel settore.

Questo vuole essere anche un invito per i politici e per quanti ne avessero il potere di normare e incentivare anche a livello regionale e locale la costruzione e la ristrutturazione di edifici in terra cruda perché la Basilicata non reciti sempre la parte della "cenerentola" d'Italia ma che sia l'esempio da seguire.



Concludendo ho fatto un bel esame e una bella "scoperta", è nata in me una passione per la terra cruda e ringrazio mio padre. Mi resta solo un rimpianto, quello di non poter realizzare il desiderio di cui mi ha parlato, voler rivedere i suoi nonni solo per un attimo, per potergli mostrare quanto da allora è cambiato.
Grazie Pà.

Geom. Francesca Ragone